

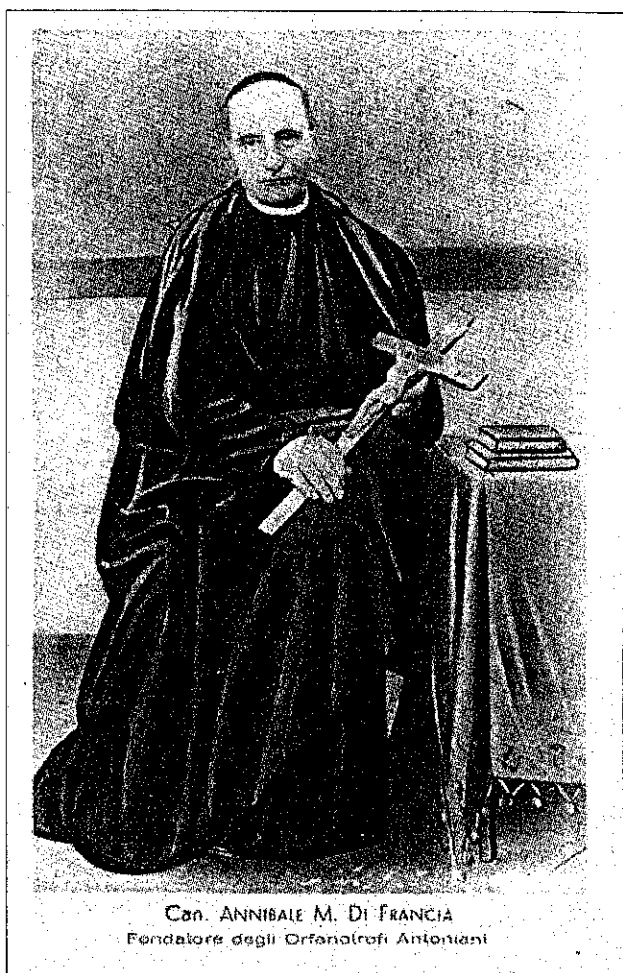
# Annibale Maria di Francia

di Antonio Triolo

Con questo mio articolo voglio farvi conoscere la figura di un Santo: quella di Annibale Maria di Francia che visse ed operò prevalentemente a Messina dal 5 luglio 1851, anno della sua nascita, al 1 giugno 1927, quando il Signore lo chiamò a sé. Di fatto nella sua vita solo una parentesi obbligata a Napoli, poiché a causa dell'entrata in Messina di Garibaldi, i Di Francia furono costretti a scappare. Successivamente torneranno a Messina, dove Annibale potrà continuare i suoi studi grazie anche a professori del calibro di Felice Bisazza.



Annibale è stato un sacerdote del clero messinese e passò gran parte della sua vita in uno dei quartieri più malfamati della Messina di allora, quello Avignone, che adesso si trova nel centro della città. Uno di quelli che possiamo definire "Santi sociali siciliani" che spese tutta la sua opera



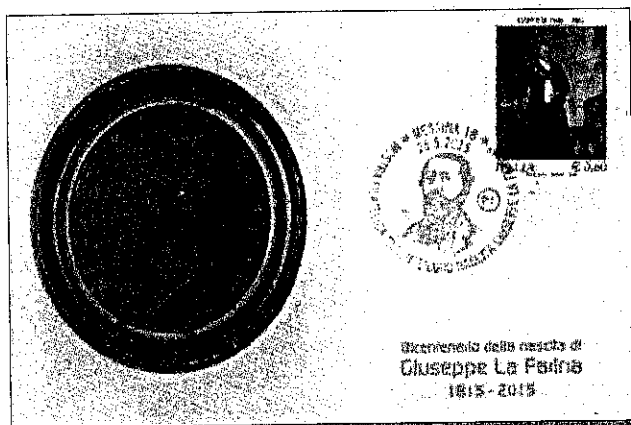
a favore dei poveri e degli orfani tramite l'istituzione degli orfanotrofi.

Tutto ebbe inizio in pratica con un incontro casuale, quella di un povero finto cieco di nome Zancone, in un quartiere che fu rivoluzionato grazie anche al suo operato.

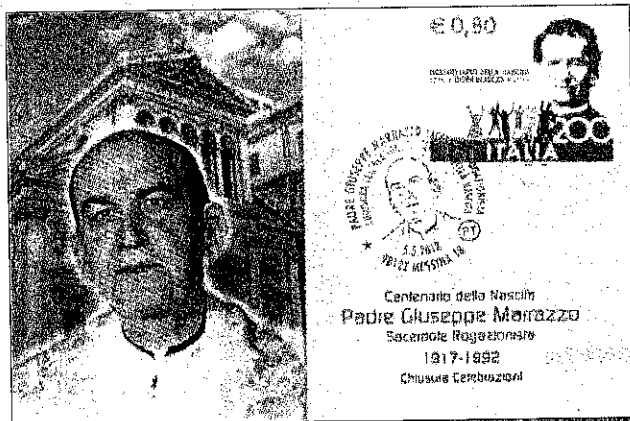
Annibale era il terzo di quattro figli (Giovanni, Caterina, Annibale, Francesco che ebbero tutti come secondo nome quello di Maria) del cavaliere Francesco Di Francia, dei marchesi di Santa Caterina dello Ionio, vice console pontificio e capitano onorario della Marina reale borbonica, e della nobildonna Anna Toscano dei marchesi di Montanaro.

Anche un fratello seguì le orme del sacerdozio, Francesco, prima assieme a lui, poi da solo.

Era anche nipote di **Giuseppe La Farina**, uomo di fiducia di Camillo Benso Conte di Cavour, che sposò una delle sorelle del padre.



La sua voglia di sacerdozio arrivò presto, già a 17 anni durante le "quarantore" alla chiesa di **San Giovanni di Malta**, quando, leggendo un passo del Vangelo, trovò scritto "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe" (Matteo 9, 37-38; Luca 10, 2). Capi in questa occasione che è lo stesso Gesù che ci chiede di pregare per i sacerdoti, una intuizione che la Chiesa di fatto riconoscerà solo con Papa Paolo VI quando nel 1964 istituirà la "**Gior-nata Mondiale per le Vocazioni**" che da quell' anno sarà ricordata ogni IV domenica dopo Pasqua.



L' opera di Annibale Maria fu molto travagliata ma alla fine portò alla nascita di due congregazioni quella maschile "Rogazionisti del cuore di Gesù" (1897) e le "suore Figlie del Divino Zelo" (1887), congregazione co-fondata assieme a Madre Nazarena Majone (Graniti, 21 giugno 1869 – Roma, 25 gennaio 1939, oggi serve di Dio) e l' aiuto di **Me-lania Calvat** (alla quale in Francia, a La Salette apparve la Madonna).



Numerose le case aperte ad oggi in tutto il mondo, in particolare in Puglia, una seconda casa per lui, soprattutto dopo il violento terremoto del 1908.

Un terremoto che vide da lontano, essendo in quel periodo a Roma dal Papa non poté tornare a Messina se non dopo più di due settimane. Nella disgrazia ebbe modo di conoscere un altro grande santo, Don **Luigi Orione**, che di fatto fu il primo fautore della sua Santità dopo la morte, mandato dal Papa come vicario generale per qualche mese.

Annibale Maria oggi "riposa" nella casa madre dei Rogazionisti, la Basilica Santuario di S. Antonio, che, nel 2021, celebrerà il primo centenario della posa della prima pietra, una chiesa sorta dalle ceneri della prima chiesetta in legno, sorta grazie anche all' aiuto di Papa Pio X dopo il sisma, da lui costruita e andata misteriosamente a fuoco.

Una chiesa fortemente voluta dal Di Francia e dedicata come Tempio della Rogazione Evangelica ad uno dei Santi che più ha operato in grazie verso di lui, **Antonio da Padova**, a cominciare dal 1887, quando una signora di nome Susanna Consiglio, vedova Miceli, durante l'epidemia di colera, fece un voto al Santo: "Manderò una somma di denaro per il pane degli orfanelli del Padre Annibale, se io e i miei figli resteremmo immuni dal contagio". E così fu.

La storia recente ci porta al giugno del 1988 quando durante una visita a Messina, in occasione della santificazione di Eustochia Smeralda Calafato, **Papa Giovanni Paolo II** ebbe modo di sostare in preghiera davanti a lui. Papa che due anni più tardi lo eleverà agli onori degli altari come Beato e nel 2004 come Santo (assieme tra l'altro allo stesso Luigi Orione e Gianna Berretta Molla). Le sue opere sono ancora oggi portate avanti dai suoi figli, sacerdoti e suore. Tra questi **Padre Giuseppe Marrazzo** (San Vito dei Normanni 1917 - Messina 1992) ha intrapreso il cammino di Santità ed è oggi Servo di Dio. Ci auguriamo presto possa salire un nuovo gradino verso gli altari.